

Magazine **AMARANTO**

Anno 4 - Gennaio/Febbraio 2009 - N. 28 - Mensile - € 1,50

www.amarantomagazine.it



TERZO GRADO

MARIO PALAZZI
"IO, COSMI E IL CALCIO"

BACKSTAGE

FABIO LAURIA
"FARO' L'ALLENATORE"

SPECIALE MERCATO

ACQUISTI E CESSIONI
L'ADDIO DI MARTINETTI

CURVA MINGHELLI

AREZZO-SORRENTO 6-5
UNA VITTORIA DA URLO!

BLACKPOWER

Kelvin Ewome Matute e Allan Pierre Baclet

I due "colored" dell'Arezzo fianco a fianco

"Siamo compagni, siamo amici, siamo come fratelli"



ATLANTIDE



Arezzo – zona Carabinieri

CENTRO DIREZIONALE - A pochi passi dal centro, punto nodale tra il centro città e l'accesso all'Autostrada, ampia disponibilità di parcheggi sia in superficie che interrati. Alta qualità architettonica e costruttiva. Rivestimenti esterni in travertino peruviano e vetro, serramenti a taglio termico, predisposizione impianto fotovoltaico, pavimenti galleggianti e controsoffitti, predisposizione A/C.

IRRIPETIBILE INVESTIMENTO

Realizziamo e vendiamo
0575-408448 - www.mancinire.it



MANCINI
REAL ESTATE



Amaranto magazine torna in edicola con un inedito numero doppio che copre i mesi di gennaio e febbraio. Le festività di Natale e Capodanno hanno posticipato l'uscita del magazine scorso e dunque, per rimediare, ci siamo dovuti inventare l'accorpamento. Ma a prescindere da questo, che ai lettori serve come informazione di servizio, ciò che conta è che l'Arezzo ha ripreso la marcia spedita di inizio stagione e ha ricominciato a macinare gioco, gol e risultati. Il periodaccio di novembre è definitivamente alle spalle, ben chiuso in un cassetto, e il futuro è tornato roseo come non mai. Gli amaranto di Cari vincono in casa e pareggiano fuori: con questa media di due punti a partita si può guardare avanti con ottimismo, anche perché la capolista Gallipoli è lì, distante appena un punto. Oltre a celebrare lo splendido avvio del girone di ritorno, dove spicca l'incredibile 6-5 rifilato al Sorrento, in questo numero del mensile abbiamo voluto puntare la luce dei riflettori su due giocatori determinanti per l'Arezzo, due compagni di squadra che sono anche grandi amici. Stiamo parlando di Matute e Baclet, giovani ma con le idee chiare, come potrete constatare leggendo le interviste che ci hanno rilasciato. E inoltre, all'interno del giornale troverete come sempre tanti servizi per conoscere meglio il mondo amaranto: il backstage dedicato a Fabio Lauria, la rubrica dietro le quinte con i magazzinieri, depositari dei segreti dello spogliatoio, il terzo grado a Mario Palazzi, aretino e vice allenatore di Cosmi ormai da dieci anni. E molto altro ancora, compresa una splendida Marta. Buona lettura.



Andrea Avato

In copertina **Kelvin Ewome Matute e Allan Pierre Baclet**

Il Personaggio	Matute & Baclet	4
Campionato	Caccia al primato	11
La ragazza del mese	Marta	20
Backstage	Fabio Lauria	22
Terzo grado	Mario Palazzi	24
Dietro le quinte	Mimma & Nanni	28
Curva Minghelli	Un 6-5 da urlo!	30
Blob amaranto	Parole in libertà	34



11



20

Periodico Sportivo Mensile
 Reg. Trib. di Arezzo N. 3/06 del
 8/03/2006

Direttore Responsabile
 Andrea Avato
 direttore@amarantomagazine.it

Editore
 Atlantide Audiovisivi s.r.l.
 Via Einstein 16/a - Arezzo
 Tel 0575.403066 - Fax 0575.298238
 www.atlantidead.it

Stampa
 Tipografia Ezechielli - Arezzo

Fotografie
 Giulio Cirinei
 (Fotografo Ufficiale AM)

Hanno collaborato
 Dory D'Anzeo, Andrea Lorentini,
 Giorgio Melani, Barbara Perissi,
 Luca Stanganini, Simone Trippi

Redazione web
 Marco Botti, Federico Fiorilli, Matteo
 Marzotti, Fabio Panci, Marco Zolin

Coordinamento e organizzazione
 Cristiano Stocchi, Maurizio Gambini,
 Mario Rebehy, Irene Miniccozzi
 redazione@amarantomagazine.it

Realizzazione grafica
 Luca Ghiori (Atlantide Audiovisivi)

Marketing & pubblicità
 Atlantide Audiovisivi s.r.l.
 Francesco Giani 335 7047376
 Giancarlo Magrini 335 7170534

COME FRATELLI

Kelvin Ewome Matute, nato a Buea, in Camerun, nel 1988. Ha perso il padre troppo presto e ha capito che doveva dare una svolta alla sua vita. In campo corre, combatte e lotta perché da lui dipende anche la sua famiglia. “Il mio pregio? E’ il coraggio”

Allan Pierre Baclet, nato a Lille, in Francia, nel 1986. E’ sbarcato in Italia che era ancora un ragazzino e ha cominciato subito a fare gol. In campo è fortissimo di testa e da quando è nata sua figlia Sara, non fa più vita sregolata. “Il mio sogno? Vincere il campionato”

COME FRATELLI

❖ Testo di **Andrea Avato**

Kelvin Matute Ewome è figlio di John Kombe Ewome. Suo padre voleva che Kelvin studiasse, che non perdesse tempo dietro al pallone, che desse una mano ai suoi fratelli e alle sue sorelle. Vivevano a Buea, agglomerato urbano sulla costa sud del Camerun che conta circa 50mila abitanti. Un brutto giorno il destino ha strappato alla vita John Kombe e Kelvin è diventato uomo in fretta. “La mia esistenza da bambino è stata dura e quando ho perso mio padre, il mio punto di riferimento, ho capito che dovevo cambiare le cose, che dovevo cambiare il mio futuro. Ho scelto il calcio, anche se lui non voleva. Avrebbe preferito vedermi ragioniere, ma con il calcio

❖ Testo di **Andrea Lorentini**

Quell’accento che è un misto di francese e napoletano ti fa sorridere non appena lo senti parlare. Viso da guaglione e fisico scultoreo, Allan Pierre Baclet fa parte della nouvelle vague amaranto. Partito in sordina, senza i riflettori della critica puntati addosso, è diventato in poche settimane un giocatore fondamentale nell’Arezzo che vuole tornare in serie B. Otto gol nel solo girone d’andata sono già un record. Al massimo in una stagione ne aveva realizzati sette. “Vorrei arrivare in doppia cifra – ci dice Allan – in carriera non ci sono mai riuscito”. Il traguardo è ormai vicino. Ha segnato in tutti i modi: di piede, di testa, in acrobazia. “Il più bello è la rovescia-





“A Udine ammiravo Obodo e Muntari, lavoravano più degli altri e a me veniva voglia di essere come loro”

“Chianese mi dà moltissimi consigli, mi dice che devo diventare cattivo sotto porta. Io lo ascolto e imparo”

MATUTE



si guadagna di più. E io voglio fare star bene la mia famiglia”.
Già, la famiglia. Ricorre spesso nei discorsi di Kelvin, è il fulcro intorno a cui ruota la sua esistenza. “In Camerun ho mia madre, tre fratelli e tre sorelle. Io sono il quarto in ordine di nascita, sono l'unico che sta all'estero e per fortuna posso dar loro una mano. Abitano sempre a Buea, vicino a Douala, la capitale economica del Paese. La nostra è una zona sviluppata, ci vengono un sacco di stranieri in vacanza, abbiamo il mare e la montagna, abbiamo anche l'università.

BACLET



ta alla Pistoiese, il più importante quello di Crotone che ci ha dato la vittoria nei minuti finali”. Una rete che ha permesso agli amaranto di violare lo “Scida” dopo oltre un anno di imbattibilità casalinga dei calabresi.
> **L'infanzia in Francia e l'arrivo in Italia**
Baclet nasce a Lille, città della Francia settentrionale, il 26 maggio del 1986. I primi calci ad un pallone li dà per strada insieme agli altri bambini. A breve arrivano i primi gol nei campetti di periferia. Gli osservatori del Lille lo notano e così entra nel settore giovanile del club francese. Fa tutta la trafila fino alla primavera. Nell'estate del 2004, a 18 anni, l'arrivo in Italia al Russi, in serie D. “L'ini-



C.A.T.

CENTRO ATTREZZATURE TOSCANE

www.catsrl.it
catsrlarezzo@virgilio.it

FORNITURE AUTOFFICINE - CARROZZERIE - CARPENTERIE - TORNII - IDROPULTRICI
ARIA COMPRESSA E COMPRESSORI - UTENSILERIE MECCANICHE E INDUSTRIALI
SALDATRICI E GENERATORI DI CORRENTE - GENERATORI D'ARIA CALDA - TRONCATRICI

AREZZO - Via Ferraris, 142 / 144 Tel 0575.383292 - 0575.383319 - Fax 0575.983928

Io lì ho iniziato a lavorare prestissimo, intorno ai 7 anni. Accompagnavo i turisti a fare le escursioni, però studiavo anche. Sono andato a scuola fino a 13 anni, poi ho dovuto lasciare. Per fortuna da noi c'è il bilinguismo: parlo benissimo inglese e francese e adesso ho imparato pure l'italiano".

Matute, come hanno imparato a conoscerlo i tifosi amaranto, da noi sta bene ma la nostalgia lo tormenta. "Vorrei portare la mia famiglia in Italia e un giorno spero di poterlo fare veramente. Prima però voglio stabilizzare la mia posizione, voglio arrivare a livelli più alti nella professione. I miei fratelli mi mancano, quando torno in Camerun divento un'altra persona e non vorrei mai venire via. Anche perché mia madre mi cucina sempre il kwacoco, un piatto tradizionale a base di gnocchi e sugo. E' buonissimo, purtroppo posso mangiarlo solo là".

Il carattere battagliero di Kelvin in campo, dunque, si spiega anche e soprattutto con il suo passato personale, con il suo presente e con un futuro da costruire, da indirizzare, da plasmare. "In Camerun sono stato convocato diverse volte nella nazionale under 20, mi piacerebbe indossare anche la maglia della nazionale maggiore, perché no? Penso che un giocatore debba sempre guardare avanti, puntare al massimo e fare di tutto

per raggiungere l'obiettivo. Quando ero a Udine, nel settore giovanile, mi fermavo a guardare gli allenamenti di Muntari e Obodo. Loro lavoravano duro, lavoravano sempre, più degli altri. Adesso sono al top, se lo meritano. Osservando loro, la mia voglia di giocare a calcio è aumentata ancora di più. Ci metto tanto coraggio, penso che sia la mia qualità migliore. La famiglia mi dà forza, io aggiungo il coraggio".

Kelvin in Camerun ha anche



una fidanzata, ma il nome non vuole dirlo e preferisce tenerlo per sé. Ad Arezzo è arrivato a fine luglio, insieme al difensore Djuric, come parziale contropartita per la cessione all'Udinese della seconda metà del cartellino di Floro Flores. In Friuli Kelvin era approdato un paio d'anni prima ed era andato a giocare a Sarone, un paesino in provincia di Pordenone con

zìo è stato complicato. Non conoscevo la lingua, ho dovuto imparare le abitudini del vostro paese. Rispetto a Lille era diverso il clima, il cibo. Passati tre-quattro mesi le cose sono migliorate e mi sono inserito". Dodici mesi più tardi Pieroni lo porta ad Arezzo. In amaranto, però, è solo di passaggio. Un anno a Gela e poi due stagioni con la maglia della Juve Stabia.

> **Capuano e Cari**

Castellammare è una tappa fondamentale nella carrie-

no testimoniato gli applausi convinti che i tifosi delle vespe gli hanno riservato quando l'Arezzo ha affrontato la Juve Stabia a gennaio. Un feeling così forte che Baclet non esclude un giorno di poter tornare a vestire la maglia gialloblù.

Nel luglio scorso il definitivo rientro alla base. A Pieve Santo Stefano ha convinto tutti, a cominciare da Cari. "Ho capito che poteva essere una stagione importante alla fine del ritiro, quando il mister ha cominciato a darmi fiducia. Per un giocatore sentire la stima dell'allenatore è fondamentale". Cari gli

Matute e Baclet in posa davanti al fotografo. Gli scatti sono stati realizzati all'interno degli studi di Atlantide audiovisivi

ha consegnato una maglia da titolare e lui ha fatto il resto. Un feeling che non ha subito crepe nemmeno

adesso che Baclet è costretto ad accomodarsi in panchina. "Stare fuori è sempre difficile, però l'importante è che la squadra vinca, con o senza di me. Siamo professionisti, le scelte del mister vanno condivise e basta. Per quanto mi riguarda devo pensare a dare il massimo in settimana per convincerlo a farmi giocare la domenica".

> **L'amicizia con Matute, la famiglia e la figlia Sara**

"Io e Kelvin siamo uguali. Veniamo da lontano, venia-

ra di Baclet. L'incontro con Eziolino Capuano per il 20enne Allan è una sorta di rivelazione. "Lo devo ringraziare perché mi ha aiutato tanto nella mia crescita come uomo e calciatore". Istrionico, vulcanico e troppo spesso sopra le righe per quasi tutti, Capuano per Baclet è, invece, quasi un secondo padre. Nella città campana il francese ha lasciato il segno, come han-

Arezzo - via Isonzo

CENTRO - in fase di realizzazione, appartamenti, monolocali bilocali, con ampie terrazze. Ascensore, portoni blindati, parquet nelle camere, terrazze ampie, videocitofono, predisposizione A/C, predisposizione impianto di allarme, infissi taglio termico, bagni con finestra oltre a parcheggi riservati (coperti o scoperti) al piano terra.

Personalizzazioni delle unità abitative comprese nel prezzo.

Realizziamo e vendiamo
0575-408448 - www.mancini.re.it

MANCINI
REAL ESTATE

Via Molinara 33/2 loc. Ponte a Chiani AREZZO

la squadra nei dilettanti. Solo allenamenti, però, niente partite ufficiali perché lui è extracomunitario e c'erano difficoltà nel tesseramento. L'Udinese l'ha notato lo stesso e lo ha tesserato, aggregandolo alla Primavera di Rudi Vanoli, che ha lavorato in passato anche nel vivaio dell'Arezzo e che con Matute ha stretto un rapporto molto intenso. "Vanoli è un secondo padre per me. Mi ha consigliato lui di venire qua, mi ha spiegato cosa dovevo e cosa non dovevo fare. Ci sentiamo spesso, mi segue, legge gli

Kelwin Ewome Matute				
STAGIONE	SQUADRA	CAMPIONATO	PRESENZE	RETI
2007-08	Udinese	Primavera	7	-
2008-09	Arezzo	1° div. B	17	1
Nato a Buea, Camerun 10/10/1988			17	1

giocare con la Primavera, ho saltato anche le finali nazionali. Molti dei miei ex compagni sono in serie B oggi, come Migliorini, Candreva e Laurito. Forse avrei potuto esserci anch'io, se non mi avessero fermato

conclusa, devo tenere duro fino alla fine e poi farò il mio bilancio. Io sono sempre stato ottimista, anche se non conosco tutte le squadre di questa categoria. Però noi siamo forti, possiamo andare in serie B, a patto che in ogni partita ci mettiamo il cuore".

Il discorso si sposta sullo spogliatoio, sui compagni, sull'amicizia maturata con Baclet. "Siamo come fratelli, c'è stato subito feeling tra di noi. Quando siamo soli parliamo in francese, ci vediamo anche fuori dal campo. Allan è un ragazzo d'oro, è giovane, ha voglia di divertirsi ma ha anche la testa sulle spalle. E poi è un grande attaccante: quando fa gol, ride tutta la settimana, è felice. E io sono felice per lui. E' una cosa reciproca, dopo il gol che ho segnato io al Sorrento, lui è stato il primo ad abbracciarmi. Ho provato una grande emozione, anche se quella partita non l'avevo giocata bene".

E il futuro? Cosa c'è nei sogni di Kelvin Matute? "Prima di fare il calciatore non ho vissuto una vita facile, quindi i miei sogni riguardano il presente e basta. Sono contento di quello che Dio mi ha dato, lo prego spesso, mi dà serenità. Con Bondi parliamo della fede, io sono cristiano e penso che quello che riuscirò a ottenere, sarà perché Dio lo vorrà".

Razzismo, il colore della pelle come pretesto per discriminare, offendere, insultare. "Non ho mai avuto problemi in Italia, né a Udine né ad Arezzo. Non mi sono mai sentito a disagio in vita mia e sai perché? Perché non me ne frega niente se qualcuno è razzista. Io vado avanti, dritto per la mia strada, sono tranquillo. E se tu sei tranquillo con la gente, la gente di rimando è tranquilla con te".

Kelvin non sarà diventato ragioniere, preferendo rincorrere il pallone piuttosto che impazzire con i numeri, ma John Kombe Ewome, se ancora fosse tra noi, oggi sarebbe orgoglioso di suo figlio.



articoli che parlano di me, guarda i voti che prendo il lunedì. E mi carica per fare bene". A Udine, l'anno scorso, Kelvin ha vissuto pure una brutta storia. La Procura ha indagato su di lui, sospettando che avesse cambiato identità, falsificato dati anagrafici e documenti, e che in realtà fosse un ragazzo nato nel 1985, non nel 1988, fuggito dalla squadra dell'Acada Sport durante il Torneo di Viareggio del 2005. "Non voglio parlare di questa cosa, mi ha ferito molto. Per sei mesi mi hanno sospeso e non ho potuto

per scoprire poi che non avevo falsificato un bel niente".

Matute ad Arezzo sta bene, ha trovato un ambiente ospitale e in campo si è conquistato una maglia da titolare nonostante la concorrenza agguerrita nel reparto. "Quando sono arrivato, sapevo che sarebbe stata dura per me, ma sapevo anche che con la forza di volontà si superano tanti ostacoli. E' quello che mi è accaduto qui ad Arezzo. Sono contento di quello che sono riuscito a fare fino ad oggi, ma la stagione non è

Ciao, siamo arrivati.

IL TUO NUOVO ELENCO TELEFONICO. **Elenco Si!!**

Gratuitamente nelle case e nelle aziende.

www.paginesi.it

Elenco Telefonico **Arezzo** e provincia 2009

mo dal niente. Facciamo sacrifici per aiutare le nostre famiglie". Leoni in campo, amici veri fuori. Il feeling tra Baclet e Matute è nato spontaneo. Alle spalle la stessa storia: il distacco dagli affetti più cari per inseguire il sogno della vita correndo dietro ad un pallone. "Quando siamo in campo diamo il massimo per loro - ci dice Allan - sappiamo che i nostri genitori, i nostri fratelli dipendono da noi". La loro amicizia li aiuta a non sentire la nostalgia di casa, a pensare meno alle difficoltà di tutti i giorni. Per Baclet, Matute è una sorta di fratello minore: "Lui è più piccolo, così cerco di dargli dei consigli. Ha un cuore enorme, non ho mai visto un ragazzo così generoso. Il difetto? E' troppo buono e qualcuno se ne potrebbe approfittare". Nelle parole di Baclet si legge chiaro il sentimento di protezione verso il compagno. Cene, cinema, shopping, sfide alla play station: "Li vinco sempre io" - si affretta a precisare.

Allan vede mamma e papà quando il lavoro dei genitori glielo permette. Più o meno ogni tre mesi. Riescono a seguirlo tramite internet e in questo periodo sono orgogliosi dei risultati del figlio.

Da un anno nella sua vita è arrivata Sara. La piccola vive a Castellammare con la madre. La raggiunge ogni domenica sera e passa con la figlia il lunedì, giorno di riposo per i calciatori. "La sua nascita mi ha cambiato. Prima ero un po' pazzo, adesso ho messo la testa a posto. Ci penso sempre due volte prima di fare una cosa".

> Gol, capriole e i consigli di Chianese

Il primo in Italia fu Asprilla. Baclet ha proseguito nel solco del gol e capriola. "Ho iniziato ad esultare così l'anno scorso a Castellammare di Stabia. Anche se non lo facevo sempre perché sul sintetico c'era il rischio di farsi male. E' venuto spontaneo, mi piace festeggiare così dopo una rete". La capriola manca da un po' di tempo. "Contro la Paganese ho segnato il terzo gol, ma non era importante, a Crotona potevo farlo, ho

Allan Pierre Baclet				
STAGIONE	SQUADRA	CAMPIONATO	PRESENZE	RETI
2004-05	Russi	CND	26	7
2005-06	Gela	C1	21	1
2006-07	Juve Stabia	C1	21	4
2007-08	Arezzo	C1	1	-
set. 08	Juve Stabia	C1	26	5
2008-09	Arezzo	1° div. B	18	8
Nato a Lille, Francia 26/05/1986			113	25

preferito correre verso i nostri tifosi". Nello spogliatoio e sul campo il punto di



riferimento è Vincenzo Chianese. Uno che il gol ce l'ha nel sangue: "Con me è troppo bravo. Mi dà in continuazione consigli e mi ripete spesso che devo essere più cattivo sotto porta, anche in allenamento. Quando allento un po' la tensione è pronto a strigliarmi. Io lo ascolto, anche perché lui ha tanta esperienza e per un giovane è importante".

> La volata per la B, il futuro e il sogno nel cassetto

Baclet non ha dubbi sulle pretendenti alla

vittoria del campionato: "Noi, Gallipoli e Benevento ci giocheremo il primo posto. Dovremo tenere d'occhio soprattutto la squadra di Soda. A gennaio si sono rinforzati". Allan scommette sull'Arezzo: "Abbiamo le potenzialità per arrivare prima degli altri, però non dobbiamo sbagliare niente". Non si sbilancia troppo sul suo futuro: "Ho il contratto fino al 2010. Mi hanno già contattato per rinnovare. Di queste cose lascio che se ne occupi il mio procuratore. Io penso a giocare e basta". Andare in B con

la maglia amaranto in questo momento della sua carriera sarebbe il massimo. "Sto iniziando ad affezionarmi a questa città e a questa tifoseria". Come tutti i ragazzi della sua età ha un sogno nel cassetto: "Io che gioco in serie A e la mia famiglia sugli spalti che tifa per me. Anche solo per una partita". Prima di salutarci ci consegna una considerazione che racchiude la sua filosofia di vita: "Sognare è bello, ma è più importante impegnarsi giorno per giorno. Solo così i sogni si possono realizzare".

Trivellazione pozzi artesiani

AMARANTO POZZI

Finocchi Pietro 335 325056 - Leonardi Mauro 338 1035704

CARTELLONISTICA **TENZI** Srl



LA FORZA DELL'IMMAGINE

DECORAZIONE AUTOMEZZI	ADESIVI STAMPATI E PRESPAZIATI
STRISCIONI	GIGANTOGRAFIE
STENDARDI	DECORAZIONE VETRINE
BANDIERE	SOLAR CONTROL UV
VISUAL PER NEGOZI	STAMPA OPERE D'ARTE
POSTER E PLASTIFICAZIONI	
INSEGNE	
CARTELLI DA CANTIERE	
SEGNALETICA PER UFFICI	
CARTELLONISTICA STRADALE	
PERSONALIZZAZIONE STAND	
CARTA DA PARATI PERSONALIZZATA	

AREZZO Via Isacc Newton, 35 Zona Pratacci B9
tel. 0575 380521 fax 0575 981469
www.tenzi.it tenzisl@tenzi.it

**FOTO
DIGITAL
DISCOUNT**

**PROMOZIONE
SPOSI 2009**

professionisti per il tuo giorno più importante

Via M. Perennio, 84/e - passaggio a livello di Via Fiorentina
tel. 0575 1822573 - e-mail fotopc52100@gmail.com

Caccia al primato

Rafa Bondi festeggia insieme al pubblico il gol segnato contro il Potenza. Il brasiliano è uno dei giocatori più decisivi a disposizione di Cari L'Arezzo, a un mese di distanza dallo scontro diretto con il Gallipoli, è ormai vicinissimo alla vetta della classifica.



CLASSIFICA < 21ª giornata >

Gallipoli	41	Paganese	26
AREZZO	40	Sorrento	25
Benevento	40	Pescara (-1)	25
Crotone	39	Virtus Lanciano	24
Cavese	32	Taranto	23
Foggia	32	Juve Stabia (-2)	22
Real Marcanise	27	Foligno	21
Ternana	27	Potenza (-3)	15
Perugia	26	Pistoiese	14

PARTITE

Cavese - Arezzo	2-2	< 18ª giornata >
Arezzo - Sorrento	6-5	< 19ª giornata >
Juve Stabia - Arezzo	0-0	< 20ª giornata >
Arezzo - Potenza	2-0	< 21ª giornata >

MARCATORI

Clemente	10	Benevento
Di Gennaro	9 (2 rig)	Gallipoli
Baclet	8	Arezzo
Chianese	8 (3 rig)	Arezzo
Ginestra	8	Gallipoli

18ª Giornata

Cava dei Tirreni, domenica 11 gennaio 2009, ore 14.30

CAVESE AREZZO

2
2

pt 41' Martinetti, 43' Bernardo;
st 13' rig. Chianese, 42' Aquino

Note: spettatori presenti 2.960 (2.777 paganti più 183 abbonati), incasso di 37.254 euro. Ammoniti: Pierotti, Terra, Pelagatti, Nocerino, Paoletti e Bondi. Paoletti ha parato un rigore a Favasuli al 24' pt. Recupero: 1' e 6'. Angoli: 9-1 per la Cavese

A disposizione di **Andrea Camplone**
Petrocco, Porro, Viscido, Scartozzi, Sorrentino

Stadio "Simonetta Lamberti"



Arbitro: Corletto di Castelfranco Veneto
(Antico - Roccasalvo)

A disposizione di **Marco Cari**
Marconato, Cavagna, Lauria, Togni

Più e meno di giornata

- + l'azione Bondi-Martinetti per il gol dell'1-0
- l'aggressione a Cari alla fine della partita

In alto. Carlo Pelagatti, aretino doc, al debutto in amaranto; un rinvio di Terra dalla difesa. Al centro. Chianese stratonato da Aquino. Accanto. Il rigore trasformato dal centravanti





..... 20^a Giornata
 Sant'Antonio Abate, domenica 25 gennaio 2009, ore 14.30

JUVE STABIA **0**
AREZZO **0**

Note: presenti soltanto i 1.461 abbonati della Juve Stabia, per una quota incasso di circa 15mila euro. Ammoniti Terra, Beati, Matute e Radi. Angoli: 4-3 per la Juve Stabia. Recupero tempi: 0' e 4'



A disposizione di **Dario Bonetti**
 Terminiello, Ametrano, Mineo, Barbosa



Arbitro: Zanichelli di Genova (De Falco - Paglione)

A disposizione di **Marco Cari**
 Lancini, Conte, Pelagatti, Togni

Più e meno di giornata

- + la tenuta difensiva della squadra
- l'impianto di Sant'Antonio Abate

In alto. Il terreno in sintetico di Sant'Antonio. Al centro. Il terzino Ambrogioni in azione; Croce protesta con l'arbitro Zanichelli. Accanto. Grillo va in anticipo su Capparella

19ª Giornata

Arezzo, domenica 18 Gennaio 2009, ore 14.30

AREZZO 6 SORRENTO 5

pt 17' Myrtaj, 27' La Vista, 37' Myrtaj,
41' Chianese; st 3' rig. Chianese, 17' Beati,
19' Lauria, 23' rig. Chianese, 25' Biancone,
33' rig. Myrtaj, 43' Matute

Note: spettatori presenti 1.900 (994 paganti più 906 abbonati), incasso di 20.893 euro. Ammoniti: Vanin, Fanucci, Chianese, Fialdini, Nicodemo, De Martis e Minadeo. Espulsi Cavagna dalla panchina al 42' pt e Angeli al 33' st per gioco scorretto. Angoli: 14-7 per l'Arezzo. Recupero tempi: 3' e 5'

A disposizione di Marco Cari
Lancini, Cavagna, Pelagatti, Sireno

Stadio "Città di Arezzo"



Arbitro: Nasca di Bari (Bergamo - Lanza)

A disposizione di Gianni Simonelli
Casadei, Kras, Greco, Giampaolo

Più e meno di giornata

- + le emozioni di una partita indimenticabile
- i cinque gol incassati con troppa leggerezza

In alto. Massimo Marconato al match d'addio. Al centro. Chianese, in chiusura del primo tempo, segna l'1-3 che riapre la partita. Accanto. Chianese firma il 2-3 dal dischetto





In alto, in senso orario. Beati risolve una mischia con un colpo di testa: 3-3; l'ex Myrtaj, autore di una splendida tripletta; Chianese fa 5-3 su rigore. Qui sopra. La gioia incontenibile di Kelvin Matute, autore della sua prima rete in carriera che fissa il risultato sul definitivo e incredibile 6-5!

21^a Giornata

Arezzo, domenica 8 febbraio 2009, ore 14.30

AREZZO 2
POTENZA 0

st 8' Terra, 27' Bondi

Note: spettatori presenti 1.976 (1.070 paganti più 906 abbonati), incasso di 22.977 euro. Ammoniti Lolaico, Pires e Fanucci. Angoli: 8-1 per l'Arezzo. Recupero tempi: 2' e 5'

A disposizione di Marco Cari
Lancini, Cavagna, Conte, Lauria

Stadio "Città di Arezzo"



Arbitro: Bagalini di Fermo (Avellano - Alverdi)

A disposizione di Pasquale Arleo
Tesoniero, Volpe, Scardini, Porcaro

Più e meno di giornata

- + la porta inviolata per la seconda volta consecutiva
- lo scarso pubblico presente sugli spalti

In alto. Terra capitano durante lo scambio dei gagliardetti e la scelta iniziale del campo. Accanto. Il brasiliano Eugenio Romulo Togni, per la prima volta titolare, in azione



graphic art
dal 1987
EDITORIA & COMUNICAZIONE

Storia
Passione
Ricerca
Qualità

FOIANO DELLA CHIANA (AR)
Tel. 0575 649422 - Fax 0575642835

www.graphicart.it - info@graphicart.it



In alto. Terra, al quarto gol personale in stagione, sblocca il risultato con una deviazione sotto misura a inizio ripresa. Al centro. Due espressioni di Rafa Bondi: dolorante per un fallo subito, felice insieme a Chianese dopo il gol del 2-0. Qui sopra. Botticella al rinvio e il neo acquisto Turienzo

L'ADDIO DI MARTINETTI e gli altri movimenti

Acquisti { BOTTICELLA (portiere) dal Sorrento
AMBROGIONI (difensore) dalla Salernitana
TURIENZO (attaccante) dalla Salernitana

Cessioni { MARCONATO (portiere) alla Sambenedettese
MIGLIETTA (centrocampista) al Taranto
SIRENO (centrocampista) alla Val di Sangro
MARTINETTI (attaccante) al Sassuolo
PARIS (attaccante) alla Val di Sangro



Martinetti in azione in una delle sue prime partite con l'Arezzo

L'ARRIVO

Daniele Martinetti, classe '81, arriva ad Arezzo nel gennaio 2006, durante la campagna trasferimenti invernale, per sostituire nientemeno che Abbruscato, idolo della tifoseria. Elvis viene ceduto al Torino in cambio di tanti soldi e il consulente di mercato Pieroni, per sostituirlo, punta su Martinetti, scuola Roma, in forza al Novara. Il nuovo attaccante amaranto, al debutto in B, si integra subito negli schemi di Gustinetti e va a far coppia con Floro Flores, in una squadra che lotta per l'accesso ai play-off e per il miraggio della serie A. Martinetti colleziona in totale 14 presenze, impreziosite da 4 gol. Poi, per un problema al ginocchio, salta l'ultima parte di stagione, chiusa con la beffa di Piacenza. L'Arezzo, per un gol, resta fuori dagli spareggi promozione.



Mezza rovesciata contro il Gallipoli, un gol di straordinaria bellezza

LA SERIE C

L'Arezzo non ingrana e a novembre, dopo l'esonero di De Paola, viene ingaggiato Cuoghi, che con Martinetti stabilisce subito un buon feeling. Il giocatore, dopo essersi scusato con la tifoseria per aver abbandonato il ritiro, recupera la giusta condizione psicologica e torna a esprimersi a buoni livelli. Realizza 13 gol, cifra record in carriera, alcuni dei quali bellissimi e spettacolari: al Potenza segna dopo un dribbling in serpentina tra due avversari, al Gallipoli in mezza rovesciata. Purtroppo per l'Arezzo, però, il verdetto finale relega gli amaranto al sesto posto a causa della classifica avulsa. All'ultima giornata la vittoria di Potenza, con Fraschetti in panchina, è triste come quelle degli anni precedenti a Piacenza e Treviso.



31 agosto 2008: in tribuna, alle prese con il rinnovo del contratto

IL CONTRATTO

Comincia la nuova stagione con Cari allenatore e Martinetti cambia atteggiamento. Nessuna polemica, nessuna pretesa. L'estate non riserva colpi di scena fino all'ultimo giorno di mercato, quando Mancini si accorda col Treviso per la cessione dell'attaccante. Martinetti però rifiuta il trasferimento e il presidente lo mette fuori rosa, facendolo allenare con la squadra ma vietando al tecnico di convocarlo per le partite. Inizia una estenuante trattativa per il rinnovo del contratto, in scadenza nel giugno successivo. Il tira e molla va avanti per un mese, fino a quando non viene trovato l'accordo fra le parti. Martinetti torna in squadra il 5 ottobre a Lanciano, l'Arezzo di Cari nel frattempo ha ingranato la quinta e si trova ai vertici della classifica.

2



22 dicembre 2006: il rigore segnato a Torino contro la Juve di Buffon

I GOL

Martinetti finisce sotto i ferri per un banale intervento chirurgico al menisco, ma incredibilmente la convalescenza si allunga a dismisura e il giocatore è costretto a farsi operare di nuovo. Quando torna a disposizione, a novembre, l'Arezzo è ultimo in classifica e penalizzato di 6 punti. Conte è stato esonerato, in panchina c'è Sarri. Martinetti segna i suoi primi gol in Coppa Italia (doppietta al Livorno), poi ne realizza altri due che passano alla storia, infilando Buffon a Torino e regalando agli amaranto una straordinaria rimonta da 0-2 a 2-2 in casa della Juventus. Il centravanti, a fine torneo, va in doppia cifra e tocca quota 10 in classifica marcatori, ma l'Arezzo, nonostante la serie positiva dopo il ritorno di Conte, per un punto retrocede in serie C.

3



Autunno 2007, Martinetti non convocato per la gara col Martina

LE BIZZE

L'estate 2007 è densa di polemiche e delusioni. Il presidente Mancini sfida le istituzioni calcistiche e ricorre prima al Tar del Lazio e poi al Consiglio di Stato per farsi revocare la penalizzazione di 6 punti, in modo da annullare la retrocessione. Ma i tribunali gli danno torto e l'Arezzo deve rassegnarsi. Molti calciatori chiedono di essere ceduti e vengono accontentati: Floro va a Udine, Terra a Grosseto, Di Donato ad Ascoli, Croce a Cesena. Martinetti, nonostante le congrue offerte di Lecce e Bologna, è confermato dalla società, che in panchina ha chiamato l'esordiente De Paola. L'attaccante si arrabbia e fugge dal ritiro di Pieve Santo Stefano. Nasce un estenuante braccio di ferro con Mancini e il rapporto di Martinetti con l'ambiente si incrina.

6



Gennaio 2009, l'esultanza di Cava dei Tirreni per l'ultimo gol aretino

L'EPILOGO

Martinetti mette insieme 13 presenze, alcune delle quali per pochi spezzoni di gara, ma riesce comunque a realizzare 5 gol. Con 32 segnature totali in campionato, sale fino al nono posto nella classifica dei cannonieri amaranto di tutti i tempi. Foggia, Benevento, Crotona, Paganese e Cavese vengono infilati e la rete di Cava dei Tirreni, costruita in collaborazione con Bondi, strappa applausi anche ai tifosi di casa. Quando riapre il mercato, il presidente Mancini annuncia che cederà Martinetti per una promessa fatta al giocatore al momento dell'accordo di ottobre. Si fanno avanti il Livorno e il Sassuolo e alla fine a spuntarla sono gli emiliani, che mettono sul piatto più di 600mila euro per l'acquisto della metà del cartellino. Martinetti viene ceduto.

7



Primo giorno al Sassuolo: nuova maglia, nuovo numero, nuovi colori

IL SASSUOLO

Martinetti lascia Arezzo dopo tre anni in cui ha messo insieme 86 presenze e 32 gol, che diventano 34 aggiungendo quelli di Coppa Italia. L'attaccante firma con il Sassuolo fino al 30 giugno 2012 e approda in una squadra in lotta per la promozione in serie A. Grazie al sostegno economico della Mapei del patron Giorgio Squinzi, il club nero verde è ormai a tutti gli effetti una delle più importanti e solide realtà del calcio italiano. Il giorno della presentazione, il diesse Giovanni Rossi presenta Martinetti così: "E' la ciliegina sulla torta del nostro mercato. Conosciamo le sue qualità, ma siamo convinti che abbia ancora delle potenzialità inesprese". E l'attaccante: "Sogno di salire in serie A. Se ci riuscirò, parte del merito sarà anche di Arezzo e dell'Arezzo".

LA RAGAZZA DEL MESE - Marta

MARTA MARTA



DATA DI NASCITA

30 ottobre 1990

SEGNO ZODIACALE

Scorpione ascendente... Bilancia. Forse

ALTEZZA

Un metro e 72

MISURE

Boh, questo non lo so proprio

TATUAGGIO

Sì, ne ho uno dietro il collo con le iniziali di Tommaso, mio fratello, e tre stelle intrecciate

STATO CIVILE

Fidanzata da un anno e mezzo.
Chi è lui? Pierfrancesco

TITOLO DI STUDIO

E' in arrivo. A giugno ho la maturità, sono al quinto anno di liceo scientifico a Castiglion Fiorentino

IL TUO PREGIO PIU GRANDE

Uuhhh, tanti. La simpatia su tutti

IL TUO DIFETTO

Sono una bastian contraria, una critica. Non mi sta bene niente

LA TUA PARTE MIGLIORE

Il sorriso

GLI UOMINI IMPORTANTI DELLA TUA VITA

Ancora nessuno!

IL SISTEMA PER CONQUISTARTI

Trattarmi con indifferenza.
È un metodo infallibile con me!

QUANTE VOLTE HAI TRADITO?

Mai

QUANTE VOLTE SEI STATA TRADITA?

Non lo so. Molte volte l'ho sospettato ma non ho avuto conferme. Però il dubbio m'è rimasto

L'UOMO DEI SOGNI

Johnny Depp, ma anche Hugh Grant e Ricky Iglesias

UN MODELLO FEMMINILE DI BELLEZZA

Kate Moss senza dubbio

L'HOBBY CHE TI RILASSA

Lo shopping con i soldi di mia mamma!

LA COLONNA SONORA DELLA TUA VITA

Eppure sentire (un senso di te) di Elisa

IL VIAGGIO DA FARE

Formentera e Ibiza con i miei amici.
Quest'estate forse...

QUARTIERE DELLA GIOSTRA

Porta Sant'Andrea

CALCIATORE AMARANTO

Antonio Floro Flores. Lo so che non gioca più ad Arezzo, ma resta il mio preferito

IL RIMPIANTO PIÙ GRANDE

Per fortuna non ho rimpianti e spero di non averne mai

SOGNO NEL CASSETTO

Fare la modella, la presentatrice e l'attrice.
Ma forse farò la fisioterapista o l'ostetrica

LA PRIMA VOLTA

E' stata bella e... è stata bella, punto.





FABIO LAURIA

“Il mio segreto è la famiglia. Convivo con Michela da quattro anni, tra di noi è stato un colpo di fulmine. E poi non potrei fare a meno dei miei genitori, di mio fratello, di mia sorella Jessica.

Loro abitano a Napoli e mi mancano molto. Il mio futuro? Forse diventerò allenatore e in panchina sarò uno come Cari: mentalità offensiva e gioco spumeggiante”

••• Testo di Dory D'Anzeo

Fabio Lauria si sta ritagliando, domenica dopo domenica e soprattutto gol dopo gol, un ruolo da protagonista in questo bellissimo campionato di vertice che l'Arezzo sta regalando alla città e ai suoi tifosi. Eppure per il napoletano le cose non erano andate sempre così, tanta panchina e di conseguenza poche soddisfazioni. Poi è arrivato Marco Cari e la musica è cambiata.

Che tu abbia un buonissimo rapporto con il mister non è un segreto. Da cosa pensi sia data la vostra compatibilità?

Credo che io e Cari siamo due persone molto affini, sia a livello caratteriale che come visione di gioco. Non so se mai il futuro mi porterà a diventare allenatore, ma se ciò accadrà sarò un tipo come lui, con una mentalità offensiva e un gioco spumeggiante. Quello che ci accomuna è anche il modo di porci nei confronti degli altri, siamo due persone che si espongono poco, però quando lo fanno sono sempre pronte ad assumersi le proprie responsabilità.

Quindi, quello che si dice di questo spogliatoio, cioè che è molto compatto, non è soltanto una frase fatta.

Absolutamente no, siamo davvero molto uniti.

Anche nei momenti difficili, tipo il periodo dopo Gallipoli, con le trasferte infruttuose di Foggia, Caserta e le partite in casa così così?

È proprio in quei momenti che si vede se un gruppo è sano. A volte si vince e la gioia dei risultati nasconde i problemi. Invece noi, in quella fase, eravamo molto concentrati e parlavamo spesso per cercare di capire cosa non andasse bene.

A parte l'andamento generale, tu non avrai passato un bell'inizio di campionato, con la gran parte delle partite viste dalla panchina. In quel caso hai riscontrato la solidarietà dei tuoi compagni?

Absolutamente sì, come ti ho detto tra di noi si parla molto e ci aiutiamo. Spesso mi è capitato di sfogarmi con loro, perché non giocare non fa mai piacere, e mi hanno dato consigli molto sensati. In particolare Dijuric, che era in stanza con me.

In genere in questo backstage non si parla, o lo si fa molto poco, di calcio ma nel tuo caso è praticamente impossibile. Quello di fare il calciatore è un sogno che ti porti dietro da piccolo e attorno al quale ruota tutta la tua vita. Ce n'è un altro che ti prende così tanto, nel profondo?

C'è senz'altro, è Michela, la mia fidanzata. Anche lei

Sopra il titolo, Fabio Lauria ritratto in azioni di gioco con la maglia dell'Arezzo. Nella pagina a fianco, in compagnia di Baclet, Longoni e Djuric alla cena di Natale della squadra



mi rimprovera perché quando torno a casa, a Reggio Emilia, guardo solo programmi attinenti al calcio!

Tra te e lei si è trattato di colpo di fulmine o è un rapporto che è maturato nel tempo?

Colpo di fulmine, senza dubbio. È stato chiaro fin dall'inizio che si trattava di un rapporto importante, se consideri che dopo appena quattro mesi siamo andati in vacanza all'estero, in Egitto: un passo che magari altre coppie compiono dopo un tempo molto maggiore. Ormai conviviamo da quattro anni, stiamo bene e spero che vada avanti così.

Tu e Michela vivete a Reggio Emilia, una realtà molto diversa da quella di Napoli dalla quale provieni. Ti manca la tua città?

In realtà Napoli l'ho vissuta poco, sono andato via che ero ragazzino, mi sono diplomato in Ragioneria a Terni, insomma più che altro sento la mancanza di un rapporto più solido con la mia città, che non ho mai avuto modo di approfondire. Di certo è una realtà difficile, dove la maggior parte degli abitanti è composta da persone perbene, purtroppo però quelli che si comportano male fanno molto più rumore, si conquistano le prime pagine dei giornali... è una storia a cui ogni napoletano è abituato.

Tra l'altro lì ci sono tutti i tuoi cari.

Sì, la mia famiglia è rimasta tutta a Napoli. Mio fratello Giuseppe è sposato, anzi sta

~
Sono napoletano, ma ho lasciato presto la città e oggi sento la mancanza di un rapporto solido con i luoghi dove sono nato
~

per rendermi zio e mio nipote si chiamerà Fabio, come me. Stesso discorso per mio padre, ormai a Napoli ha il suo lavoro e lì ha passato la vita. Forse l'unica disposta a spostarsi sarebbe mai madre ma è un discorso molto lungo, tra l'altro la mia sorellina minore, Jessica, compirà prossimamente diciotto anni e anche lei è molto attaccata alla sua terra.

A proposito di Jessica, lei è quella di cui tu senti un po' più la nostalgia.

È vero, non perché voglia meno bene a mio fratello ma perché lei era molto piccola quando sono andato via, non ho vissuto le tappe fondamentali della sua vita, come invece è successo con Giuseppe. Di colpo l'ho vista donna, alle prese con i primi fidanzati... sì, questo mi dispiace veramente, avrei voluto starle più vicino.

Allora, in definitiva, c'è qualcosa di più importante del calcio, cioè i tuoi affetti.

Certamente, loro sono la mia forza e il mio esempio. Dai miei ho imparato ad



affrontare con il sorriso e la giusta serenità ogni problema, questo mi è stato molto utile nei momenti difficili. Ad esempio, quando sono stato alle prese con un infortunio serio. È importante avere accanto le persone che ami e da questo punto di vista non posso davvero lamentarmi.

Mario Palazzi è il vice allenatore di Serse da dieci anni. Arezzo, Perugia, Genoa, Udinese, Brescia: loro due e Francesco Bulletti formano uno staff affiatato e competente. "Siamo amici, ormai ci capiamo con uno sguardo". Una lunga intervista che parte da Fabio Grosso ("l'ho trasformato da trequartista in esterno sinistro"), tocca Gaucci e Corioni, Pozzo e Preziosi, Miccoli e Milito, e finisce con l'Arezzo ("la squadra di Bazzani e Rinino è stata la più forte che ho allenato, questa di Cari può tornare in serie B"). Una panoramica a 360 gradi sul calcio italiano.

❖ Testo di **Andrea Avato**



IL segreto DI Cosmi SONO io

Se è vero che dietro un grande uomo c'è sempre una grande donna, si può dire che dietro un bravo allenatore di calcio c'è sempre un bravo vice. Oggi non è più come una volta, chi sta in panchina deve allenare non soltanto la squadra ma anche il presidente, i tifosi e i giornalisti. Un compito improbo per una persona sola, serve assolutamente uno staff affiatato, competente e autorevole. Serse Cosmi, che ad Arezzo nessuno ha dimenticato, da dieci anni ormai viaggia a braccetto con Mario Palazzi e Francesco Bulletti, aretini entrambi ed ex amaranto, due professionisti senza i quali non sarebbe diventato quello che è. Bulletti, per vocazione familiare, fa il preparatore atletico, Palazzi è il tecnico in seconda ma anche la coscienza calcistica

di Cosmi, è quello che lavora di psicologia dentro lo spogliatoio, che si prende cura dei muscoli lunghi e che dispensa consigli su tecnica e tattica. Tra loro c'è stima professionale e c'è anche amicizia, al punto che di litigate vere, in tutti questi anni, non ne hanno mai fatte. "Ci siamo mandati a quel paese qualche volta, ma poi è finita lì, senza strascichi".

Vorrei cominciare l'intervista da Fabio Grosso. Lo consideri un po' il tuo fiore all'occhiello?

"Per i livelli che ha raggiunto, dico di sì. Quando arrivò a Perugia, era un trequartista. Noi avevamo bisogno di un esterno per il 3-5-2 e dissi a Serse di provarlo a

sinistra. Aveva tutte le caratteristiche per far bene in quel ruolo, i fatti ci hanno dato ragione".

Ti hanno dato ragione.

"Va beh, mi hanno dato ragione. E' stato intelligente anche Fabio a capire che nella nuova posizione avrebbe potuto fare il salto di qualità".

Arezzo, Perugia, Genoa, Udinese, Brescia. Hai allenato molti calciatori di spessore. Ce n'è qualcuno a cui sei più legato dal punto di vista tecnico?

"I tre che sono diventati campioni del



“Con Cosmi e Bulletti siamo affiatati, ci capiamo con uno sguardo E' stata l'amicizia a farci superare i momenti di difficoltà”

Mario Palazzi, aretino, è diventato il vice di Serse Cosmi nel 1999 ad Arezzo. Poi, insieme al preparatore atletico Francesco Bulletti, hanno lavorato in staff con Perugia, Genoa, Udinese e Brescia

mondo, cioè Materazzi, Grosso e Iaquineta. Credo che ci debbano qualcosa. Materazzi e Grosso sono esplosi con noi, Iaquineta lo abbiamo allenato proprio nella stagione dei Mondiali”.

Il più forte in assoluto che hai visto all'opera da vicino?

“Fabian O'Neill. Un talento vero, un campione. Faceva le partitelle e diceva: oggi gioco soltanto di sinistro, oggi gioco solo a un tocco. Peccato che non sia riuscito ad esprimersi compiutamente”.

Chi butti giù dalla torre, Miccoli o Diego Milito?

“E' dura. Voglio bene a entrambi, ma se devo scegliere butto Miccoli. Tengo Milito per la sua continuità. L'anno che vincemmo la B col Genoa fu determinante”.

Liverani o Hamsik?

“Hamsik in prospettiva, se trova le motivazioni giuste, può pure vincere il pallone

d'oro. Però tengo Liverani: ha caratteristiche uniche, altri centrocampisti come lui non ce ne sono in giro”.

Materazzi o Santacroce?

“Tengo Materazzi, ormai c'è un rapporto d'amicizia consolidato. Santacroce lo considerano il nuovo Cannavaro. Il paragone ci sta, a patto che corregga certi difetti”.

L'ultimo che ti ha telefonato chi è stato?

“Materazzi l'altro ieri. Anzi, no, mi ha chiamato Mannini”.

Lui e Possanzini squalificati per un anno a causa di un ritardo di venti minuti al controllo antidoping. Tu c'eri quel giorno, cosa pensi al riguardo?

“Uno scandalo, una decisione assurda. Avevamo perso in casa, Serse e Corioni rimasero nello spogliatoio a parlare con la squadra. Invitammo dentro anche l'ispettore del doping, ma lui restò nel corridoio. Dopo venti minuti Mannini e Possanzini andarono al controllo ed ecco dove siamo arrivati. Una brutta storia che rischia di rovinare la carriera e l'immagine di due bravi calciatori”.

Tu, Cosmi e Bulletti lavorate insieme da dieci anni. Sono lunghissimi dieci anni nel calcio.

“Siamo amici, l'amicizia ci ha fatto superare anche i momenti difficili. Molte situazioni riesci a gestirle soltanto se lavori di

staff, altrimenti non ce la fai. Noi ormai ci capiamo con uno sguardo e continuiamo a puntare sul rapporto umano, anche con la squadra. A volte mi accorgo che non paga, ma siamo fatti così e cambiare non avrebbe senso”.

Ma tu ci pensi mai ad allenare una squadra da solo, magari con un tuo vice?

“Bella domanda. Ci ho pensato, ci sono stati momenti particolari in cui si erano create le condizioni perché accadesse. Però ho sempre lasciato perdere per due motivi: questo lavoro mi assorbe talmente tanto che non ho spazio né tempo per immaginare qualcosa di diverso. E poi sono troppo legato a Serse”.

Se un giorno ti presentassi con un'offerta concreta di un club, lui che ti direbbe?

“Ah, non lo so. Si incazzerebbe, ma alla fine mi direbbe di fare di testa mia”.

Ripensando alle vostre esperienze dopo Arezzo, sembra che siano state tutte delle bellissime incompiute. A Perugia tanti sconosciuti lanciati nel grande calcio e quindi la retrocessione in B. A Genova una promozione splendida, vanificata dalla valigetta di Preziosi. A Udine la Champions League ma anche la rottura con Pozzo. A Brescia il feeling con l'ambiente e la sconfitta ai play-off.

“Sento che il mio rapporto con l'Arezzo non è stato completato, né da calciatore né da allenatore. Forse ci incontreremo di nuovo”

Che dici?

“Un po' è vero, ma se analizzi queste esperienze, i lati positivi sono molti di più di quelli negativi. A Perugia abbiamo vinto l'Intertoto, siamo arrivati nei quarti di Coppa Uefa e ci ha buttato fuori il Psv di Van Bommel, Robben e Kezman. La retrocessione del 2004 fu strana, diciamo così. Senza contare tutti i calciatori acquistati per due lire e rivenduti dalla società per qualche milione di euro”.

Genova resta un cruccio?

“Fino a un certo punto. Quell'anno a Marassi era tornato l'entusiasmo, facemmo il record di punti, avevamo calciatori come Milito, Stellone e Tedesco che erano uno spettacolo. Il Genoa fu retrocesso d'ufficio, ma non per colpa nostra”.

Udine?

“Primo: non è vero che prendemmo l'Udinese in Champions. L'Udinese doveva fare il preliminare, che vincemmo contro

Sopra a destra. Insieme a Cosmi in amaranto. Qui sotto. Durante il periodo al Brescia.

Nell'altra pagina. Ottobre 2004, pre gara di Arezzo-Genoa con Cosmi, Mancini e Fioretti

lo Sporting Lisbona. Secondo: campionato, Champions e Coppa Italia sono un bell'impegno. Il Barcellona ci eliminò con un gol all'ultimo minuto e in Coppa Italia arrivammo in semifinale. Pozzo ci ha tolto qualcosa, l'ho sempre detto”.

E Brescia?

“La sconfitta ai play-off contro l'AlbinoLeffe è stata fatale. Sarebbe stato meglio chiudere lì il rapporto, invece siamo rimasti e Corioni ci ha mandati via alla prima sconfitta. Però ci siamo tolti tante soddisfazioni, con Zoboli e Caracciolo abbiamo lavorato a fondo, li abbiamo migliorati. E all'elenco aggiungo Viviano, Santacroce, Hamsik, Savio”.

Che tipo è Corioni?

“Uno che vuole tornare in fretta in serie A, giustamente. Ma in A ci si va a giugno, non a settembre”.

Pozzo?

“Competente, anche se con i Pozzo non è facile lavorare”.

Preziosi?

“Col Genoa doveva andare diversamente, è un peccato che sia finita in quel modo. Cosmi è un genuino, spesso la sua sinceri-



tà gli si ritorce contro”.

Alla fine quello a cui sei più affezionato è Gaucci.

“Senza dubbio. Ci ha lanciato nel grande calcio e umanamente lo ricordo con piacere”.

Ma secondo te è vero che vuole rientrare?

“Non lo so. Non ci scommetterei”.

Il ricordo più intenso di questi anni qual è?

“Scegliarne uno è impossibile. Dico la Champions, la prima partita internazionale, l'Intertoto conquistata col Perugia, la prima vittoria a San Siro, la squadra che avevamo ad Arezzo”.

Quella con Bazzani, Rinino e Caracciolo.

“Ne parliamo spesso dentro lo spogliatoio. In rapporto alla categoria, quel gruppo è uno dei più forti che abbiamo allenato. Si era creata un'atmosfera speciale, unica. Non essere andati in B quell'anno mi è rimasta qua”.

Il tuo rapporto con l'Arezzo come lo definiresti?

“E' un rapporto che non è stato mai completato. Da calciatore ho una decina di presenze in amaranto, da allenatore ho fatto il settore giovanile e solo una stagione con la prima squadra. Forse ci incontreremo di nuovo in futuro”.

Arezzo-Genoa 2-2, ottobre 2004. Il Genoa segna e tu, in panchina, esulti.

Qualcuno te lo rimprovera ancora.

“Lo so, ma fu un'esultanza istintiva la mia, moderata e assolutamente in buona fede. Anzi, ti dirò che alla fine





eravamo tutti contenti di quel pareggio. Fu una gran bella serata”.

L'Arezzo di quest'anno l'hai visto diverse volte. Impressioni?

“Ottime. E' una squadra che ha grandi individualità ma ha anche un gioco collaudato. Si vede la mano dell'allenatore”.

Cari lo conosci?

“Sì, siamo stati insieme a Coverciano nel '97 o nel '98, non ricordo. Una persona eccezionale, un compagno. Sta facendo bene, sta dimostrando di meritarsi categorie più importanti”.

Quant'è che non ci parli?

“Ci siamo scambiati i saluti tramite un amico comune, ma non sono mai riuscito ad andare a trovarlo. Lo farò presto”.

Fammi tre nomi di giocatori che ti piacciono.

“Paoletti l'ho avuto a Udine, portiere di livello. Matute in prospettiva può diven-

tare fortissimo: fisicamente è già fatto, tecnicamente deve affinarsi ma la stoffa c'è. Baclet mi piace perché è un generoso e ha colpi importanti”.

Che idea ti sei fatto della questione Martinetti?

“Giudicare da fuori è difficile. Ultimamente qualche perplessità sulle motivazioni di questo ragazzo le avevo avute anch'io. La cessione al Sassuolo è stata conveniente per tutti. Martinetti è da serie B, adesso ha un'occasione importante per la sua carriera”.

L'Arezzo lo vincerà il campionato?

“Se mantiene sempre la concentrazione giusta, lo vince di sicuro. E' più forte delle altre”.

Come ti spieghi il poco pubblico allo stadio?

“Mistero. Arezzo è come Brescia, anche lì la gente era sempre poca. Non so, è

difficile capire, anche perché la squadra sta andando bene e l'entusiasmo del pubblico potrebbe rivelarsi decisivo”.

Mancini punzecchia spesso Cari tramite i giornali, in certi casi gli ha rivolto delle vere e proprie critiche. Tu che consiglio dai all'allenatore?

“Di fare buon viso a cattivo gioco. Presidenti che non pungolano, non parlano, non criticano, non ce ne sono più. Serve tanta diplomazia, Cari lo sa”.

E a Mancini?

“Deve essere meno istintivo, fare programmi a media scadenza e se trova professionisti validi, deve farli lavorare in tranquillità”.

Da Arezzo sono passati allenatori importanti, rimasti soltanto un anno. Perché?

“Bisogna chiederlo al presidente. Molti li ho incontrati da avversari, con Somma ho un rapporto più profondo. Arrivammo a Brescia al posto suo, fu molto corretto. Gli faccio un grande in bocca al lupo per la sua nuova avventura a Mantova”.

Mario, ora che non hai squadra come passi le domeniche?

“Vedo un sacco di partite. Serie A, B, C, sono stato anche in Inghilterra. Bisogna aggiornarsi, no?”.

Avrai più tempo per la famiglia e per i tuoi figli, spero.

“Fare il genitore di questi tempi è veramente difficile. Carlotta ha 19 anni e a volte penso che come padre ho più difetti che pregi”.

Cinque anni fa è nato Andrea, il tuo secondogenito. E' stata una botta di vita per te?

“Sì, è stato bellissimo, è stato come tornare giovane”.

Vuoi chiudere con un ringraziamento per tua moglie Luana, che in questi anni, quando eri fuori, ti ha sempre aspettato a casa?

“E' vero, mi ha aspettato. Al varco

LEGEA
SHOPPING POINT
IL PRINCIPE OLIVARES

Sponsor ufficiale

**Abbigliamento sportivo
ingrosso e dettaglio**

*La cavalcata alla serie B passa solo da qui
Il principe Olivares e la Lega regina della
conquista della serie cadetta!*

Tutto quello che è legea ad Arezzo lo trovi in:

Via Piero della Francesca, 31 - AREZZO - Tel./Fax 0575.295549 - legearezzo@hotmail.it

custodi di sentimenti

La **Mimma** e il **Nanni**. Sono i magazzinieri dell'Arezzo, gestiscono la lavanderia, preparano i completi per l'allenamento e le partite ufficiali. Ma soprattutto sono i confessori del gruppo, amici e psicologi, quasi mamma e papà per i calciatori più giovani. A loro due tutti vogliono bene e nessuno se li dimentica, nemmeno quando vanno a giocare da un'altra parte. Tant'è che Abbruscato e De Zerbi, Del Core e Bremec ancora si fanno sentire. E il muro è tappezzato di dediche e bei ricordi

❖ Testo di **Barbara Perissi**

La chiamano mamma. Un po' parafrasando il suo nome, un po' perché di bene alla Mimma i giocatori dell'Arezzo ne vogliono davvero tanto. Del resto lei lava, stira, prepara maglie, borsoni da viaggio e se necessario funge addirittura da psicologa. Eh già, perché se capita una giornata no, un caffè e quattro chiacchiere con la Mimma tirano davvero su il morale. Lei di buonumore e allegria ne ha da vendere. Insieme al Nanni, sua dolce metà, è all'Arezzo dal 2000 per puro volontariato. Da che è andata in pensione di tempo libero ne aveva e allora ha deciso di immolarlo alla causa amaranto. Il marito fa il magazziniere e pure lui rappresenta un punto di riferimento per i calciatori, specie per coloro che sono soli, con la famiglia distante. "Per noi sono tutti figli - dice orgogliosa Mimma - quelli che sono andati via continuano a telefonare, non si scordano mai di noi e, se capitano nelle vicinanze, passano a trovarci". Come Del Core che, acquistato dal Perugia, ha già promesso di fare un salto ad Arezzo. "Quando era qui - racconta Mimma - era alle prese con un momento difficile, a causa delle sue disavventure con il Foggia e noi gli portavamo da mangiare a casa".

La giornata tipo di Mimma e Nanni comincia presto. Se c'è doppio allenamento, alle sette sono già nella loro stanzetta, accogliente e ben attrezzata, per far trovare il materiale pronto all'uso. Mimma apre l'armadio e mostra una serie di kit da allenamento. "Nel cestone che prepariamo non può mancare nulla". Mentre parliamo arrivano un po' tutti, alla spicciolata, curiosi come gatti. "Mimma, mettimi il fondotinta" - la prende in giro Mirko Conte. "Sta zitto" risponde lei, sorridendo ma senza alcun imbarazzo. "Sono sempre così" commenta lei con tenero affetto. "Nel 2000 fu Mancini a chiedermi di venire qui. La proposta l'ho accettata volentieri e da allora



Qui sopra, il Nanni sorridente davanti alla parete tappezzata con le foto e le dediche dei calciatori dell'Arezzo di oggi e di ieri
Nell'altra pagina, la Mimma riceve l'abbraccio di Fanucci

non mi sono mai pentita. Lavoro con mio marito e sono davvero soddisfatta". Il Nanni conferma: "Io vado in trasferta con il gruppo, si crea un rapporto bellissimo". Se è vero che i calciatori sono un po' come bambini, ebbene in questo caso, si tratta proprio di un bel ritratto di famiglia in un interno. Mimma e Nanni rappresentano sul serio un po' il babbo e la mamma dei ragazzi. Due figli, Caterina e Alessandro, Mimma e Nanni formano una bella coppia, nel lavoro come nella vita: "Sono proprio contenta" -



<<
 Per noi sono tutti figli, quelli che sono andati via continuano a telefonare, non si scordano mai di noi
 >>

ribadisce Mimma, un trascorso da commerciante e un presente da infaticabile gestore della lavanderia dello stadio. “Vedi quella foto? – dice indicando un muro tappezzato di ritratti calcistici. Sono le dediche dei ragazzi che proseguono pure su questa colonna”. Firme, parole dolci, saluti affettuosi. Ma chi è il più coccolone del gruppo? “Per me sono tutti uguali. Ci sono ex che chiamano sempre come Elvis Abbruscato e Roberto De Zerbi.

Marconato, nel tempo libero, mi dava una mano a piegare i panini e a stirare”. All’una e trenta c’è il tradizionale “caminetto con caffè”. “Se vuoi fare una foto – aggiunge Nanni – è l’occasione giusta”.

Il magazziniere arrivò nel 1993, grazie all’invito di Francesco “Ciccio” Graziani. Da allora in poi il cordone ombelicale con l’Arezzo è rimasto saldo. “Mi buttano perfino sotto la doccia...”. Scherzi che la compagnia amaranto combina a quella sorta di angelo custode che la rifornisce di accappatoi, asciugamani, ciabatte, improvvisandosi, alla bisogna, calzolaio provetto: “Quelle scarpette là sono di Baclet, le ho riparate”. Il capitolo allenatori è interessante. I più amati? “Marino, Gustinetti e Cari. Persone splendide. A Natale non si sono mai dimenticati di noi. Per le festività, i piccoli pensieri, quelli fatti con il cuore, fioccano. Kelwin Matute, per esempio, ha portato a Mimma dal Camerun una bella collana di conchiglie. Bremec ha fatto arrivare una croce di legno, direttamente dal santuario di Padre Pio. Sui calciatori dell’Arezzo Minna e Nanni non hanno incertezze e parlano all’unisono: “sono meravigliosi, stanno bene insieme e soprattutto non parlano mai male della società”. Intanto i ragazzi arrivano come api sul miele, sciamano intorno per punzecchiare la coppia. L’ultima canzonatura è per Conte: “piace tanto alle donne, mah...” chiude con tono scettico Mimma, prima di scoppiare in una risata argentina.

Bisogno di Liquidi?



COMPRO ORO

ARGENTO e ROTTAMI
alle migliori quotazioni

www.bottegadelloroarezzo.it

La Bottega dell’Oro

CAMUCIA - Via Matteotti, 81 - 0575 613707 - 392 8321898
AREZZO - Via A. dal Borro, 31 (zona pescaloja) - 0575 26969 - 3341624123

Arezzo Sorrento



Il racconto di una partita irrazionale, memorabile, appassionante, storica, indimenticabile. Un concentrato di colpi di scena, un susseguirsi di stati d'animo, una girandola di emozioni. Domenica 18 gennaio 2009, Arezzo-Sorrento 6-5. Chi c'era, non se la scorderà mai. Chi non c'era, non sa cosa si è perso.

❖ Testo di **Fabio Panci**

Undici reti, due triplette, tre rigori, rimonta da 0-3 a 3-3, vantaggio di due reti riportato in parità fino ad arrivare al 5-5, gol finale del 6-5 da parte di un esordiente nei campionati professionistici. A prima vista sembrano gli appunti della prossima opera di Nick Hornby, l'acclamato autore inglese del best seller *Febbre a 90°*, in realtà è il tabellino marcatori di una partita già entrata di diritto nell'albo dei ricordi di ogni tifoso amaranto. Partiamo dall'inizio e proviamo a raccon-

tare, da grandi appassionati del cavallino rampante, così come lo è Hornby dei suoi gunnners londinesi, quella che più che una partita è già una leggenda. Domenica 18 gennaio 2009, il lanciattissimo Arezzo riceve, tra le mura amiche, il Sorrento guidato in panchina dall'allenatore-filosofo Simonelli. Chissà a quale testo classico avrà chiesto spiegazioni il navigato mister campano al triplice fischio finale. Non hai neppure il tempo di contare i 22 giocatori in campo ed eccoti servito il vantaggio ospite con Myrtaj, vero rapace dell'area

di rigore per il più classico dei gol dell'ex. Ti dici che non c'è da allarmarsi e aspetti fiducioso l'immediata reazione degli amaranto. Purtroppo passano pochi minuti e arriva il raddoppio di La Vista, con una gran botta dal limite dell'area, al termine di una manovra corale degna del Barcellona di Guardiola, tanto per andare a cercare la squadra che gioca il miglior calcio del pianeta. Sotto di due reti cominciano a nascere i primi inquietanti interrogativi: calo fisico? Preparazione mentale inadeguata ad un incontro facile, almeno nei

FITNESS PLANET
PERSONALE SPECIALIZZATO

**INTEGRATORI PER LO SPORT
ERBORISTERIA
ABBIGLIAMENTO SPORTIVO**

Via A. dal Borro, 78 (Zona Pescaiola) Arezzo tel 0575.302947

pronostici della vigilia? Si è già rotto il bellissimo giocattolo ammirato negli ultimi quattro mesi? Non hai neppure il tempo di darti una risposta e arriva, come una doccia finlandese, il 3-0. Musica e parole dello scatenato Myrtaj, con un pallonetto dolcissimo che finisce alle spalle del frastornato portiere amaranto Marconato. Ti guardi intorno e sperai che tutto questo sia stato solamente il classico brutto sogno, tipico di ogni tifoso di calcio che non vede l'ora di svegliarsi, andare allo stadio e regolare i conti, di persona, con il Morfeo calcistico. La verità però è una sola, sei sotto di tre reti e gli altri assomigliano sempre di più all'undici catalano, con Myrtaj nel



ruolo della "pulce" Lionel Messi. Quando ormai hai perso ogni speranza, si intravede una piccola luce in fondo al tunnel grazie alla prodezza di Chianese: mezza girata al volo per l'1-3. Che sia l'inizio della riscossa guidata dal prode Vincenzo? La risposta arriva al rientro sul terreno di gioco delle due formazioni, con la concessione del rigore trasformato ancora dal freddissimo bomber partenopeo, che mette la sfera alle spalle del portiere Spadavecchia. La certezza che ti stai trovando di fronte alla classica partita da raccontare ai nipotini si insinua in te al gol di Beati. Sì, proprio lui che nel tabellino marcatori non compare proprio mai, ahimè, neanche

nella partitella del giovedì. Tutto finito? Ma neanche per sogno. In una giornata simile poteva mancare un gol direttamente dalla bandierina, stile Miccoli in Italia-Portogallo di qualche anno fa? No! Infatti arriva puntuale la parabola insidiosa del folletto napoletano Lauria, della stessa "tribù" del talento salentino ora in maglia Palermo, per l'incredibile 4-3. Rimontare così in pochi minuti un tale svantaggio è già di per sé fantasia pura. Portarsi poi sul 5-3, ancora con lo spietato Chianese dal dischetto, è pura irrazionalità, elemento principale della misteriosa materia chiamata calcio.

Ma neppure il miglior scienziato presente al CERN di Ginevra potrà mai trovare una spiegazione a quello che succederà di lì a pochi minuti, a così tanti chilometri dalla cittadina svizzera. Il Sorrento non demorde e riesce a riportare in parità, ancora grazie a quel "diavolaccio" di Myrtaj con un assist per Biancone e con il rigore del 5-5, una delle partite più emozionanti mai viste dalle parti di San Cornelio. Sì, avete capito bene: ancora pari dopo essere

stati in vantaggio di due reti, neanche fossimo a una finale di pallanuoto valevole per l'oro olimpico. Quando ormai stai già pensando in quale enoteca andare a comprare il miglior Brunello di Montalcino della tua vita, almeno in quel caso il risultato è assicurato, arriva la rete dell'indomito Matute per il definitivo 6-5, prima rete tra i professionisti per il talento scuola Udinese.

In quel preciso istante, con lo stadio impazzito di gioia, chiudi gli occhi e per un attimo rivivi la famosa partita Italia-Germania 4-3, di cui tuo padre ti ha parlato mille volte come esempio di monumento del calcio ma che, non avendola potuta vivere in diretta, hai sempre ritenuto più simile a un film che a un incontro di calcio. Bondi come Boninsegna, Matute come Rivera, il paragone è sicuramente eccessivo però l'emozione di un pallone messo in fondo alla rete è uguale, che si giochi al Città di Arezzo come allo Stadio Azteca di Città del Messico. Devo continuare a scrivere ancora per convincervi a venire a tifare Arezzo, già da domenica prossima?

www.glp srl.com

LECHE METALLI PRODOTTI PER ORAFI E ARGENTIERI

GLP s.r.l.
Via G. Pastore, 20 - Arezzo
Tel. 0575.22704 - Fax 0575.351733
info@glpsrl.com

Click Amaranto

Inviateci!
le vostre foto ■
redazione@amarantomagazine.it



Due tifose sfegatate del cavallino: Sara e Laura



Giada e Ilaria in trasferta a Terni



Incontro speciale in autogrill: Sava, Strip e Gamba nientemeno che con Riccardo Schicchi, celebre produttore di film hard!



La formazione dei Diavoli Rossi che giocò al Comunale la finale del torneo Unasp nel maggio 1989. In piedi: Donati, Biagiolini, Bianchini, Aloisio, Occhini, Montagnoli. Accosciati: Bonacci (attuale medico dell'Arezzo), Mainetti, Padova, Vannelli, Rosadi



Un pittoresco tifoso immortalato prima di Arezzo-Sorrento



Francesca, Matteo, Fabio e Sara in vacanza alle Mauritius



Capodanno romano (e amaranto) per Alessio



Ecco a voi Elvis, il gattone amaranto!



Vittoria, un mese e mezzo di vita con l'Arezzo



Le supertifose Elisabetta e Silvia in visita al Camp Nou di Barcellona con le maglie dei loro beniamini

Parole in libertà

a cura di Luca Stanganini

...dopo la cessione di Martinetti al Sorrento...

Televideo Teletruria, 31 gennaio 2009-02-03

Chi è senza peccato, scagli il primo "Sassuolo"

Perché non ha giocato Grillo? Infortunato? Falso, falso, falso!

Piero Mancini nel post partita di Arezzo-Sorrento.

Era sano come un Grillo

Da oggi in poi, basta parlare di Martinetti

Piero Mancini, intervenendo telefonicamente alla trasmissione "A Tuttocampo"

Romanu Chao

Se vogliono Martinetti, una domanda alla società la devono fare

Piero Mancini, a proposito dell'interessamento del Livorno per l'attaccante amaranto

Chiedete e non vi sarà dato

O che ha fischiato?

Luigi Alberti durante la telecronaca di Arezzo-Sorrento

Fischi per fiaschi



L' A.C. Arezzo S.p.A. comunica di aver ceduto, a titolo definitivo in compartecipazione, le prestazioni sportive del calciatore Daniele Martinetti alla Società U.S. Sassuolo S.p.A.

Ufficio Stampa Ac Arezzo

Siamo pienamente d'accordo a metà con la società



Meno male che gli hanno dato il rigore, almeno abbiamo riportato la pelle a casa

Marco Cari, commentando l'aggressione subita nel sottopassaggio dello spogliatoio di Cava dei Tirreni

Rischiavamo il cari estinto

Solo ad Arezzo succedono certe cose. Io che sono il presidente, non sono riuscito a tenere lontano dal campo Marconato, già venduto

Piero Mancini, dopo Arezzo-Sorrento

Non aprite quella porta

Me l'avevano detto che era un avversario difficile

Carlo Pelagatti, all'esordio in amaranto, parlando del suo diretto avversario

Pelagatta da pelare

Adesso basta, se c'è un cardiopatico fa una brutta fine

Luca Caneschi, durante il ping pong nel 6-5 tra Arezzo e Sorrento

Vittoria del cuore



Angeli finisce in gloria la partita

Luca Caneschi, commentando l'espulsione di un giocatore del Sorrento

Amen

Se resta, di certo non mi metto a piangere

Piero Mancini a proposito di Martinetti

Neppure Pinocchio aveva osato tanto

Stendiamo un velo pietoso sulla partita, anche a Cava dei Tirreni abbiamo assistito al tragico film della sostituzione di Martinetti

Piero Mancini, dopo Cavese-Arezzo, dalle colonne de La Nazione

Scari Movie

Mi farò sentire, nessuno ha pagato come noi

Piero Mancini, a proposito della convocazione della procura di Napoli, per il processo di Moggiopoli

Il palazzo... Del Piero

Ho dovuto ingoiare un rospo e ancora oggi non l'ho digerito

Piero Mancini, a proposito della convocazione della procura di Napoli, per il processo di Moggiopoli

Ecco dov'è finito Ranocchia...



*La fantasia è la madre dell'arte
e delle meraviglie che ne nascono*

stampa/grafica/pubblicità

Via Don Luigi Sturzo 210 - 52100 AREZZO
Tel. 0575 26232 - Tel. e Fax 0575 302100
E-mail: info@ezechielli.it - www.ezechielli.it

TIPOGRAFIA
ezechielli



BLOW UP
studio acconciature

Tutti i giorni su appuntamento

Arezzo - Via Colombo, 27/29 - Tel. 0575 91.03.86
Badia al Pino - Via M. Rossi, 15 - Tel. 0575 4973.71

ESCLUSIVISTA ALLUNGAMENTI REMOVIBILI



oligominerale
VERNA



Fornitore ufficiale



Il Comune di Chiusi della Verna, in provincia di Arezzo, è noto per il Santuario della «Verna» situato a 1.128 mt. Qui San Francesco passò il periodo più mistico della sua esistenza terrena ricevendo le Sacre Stimmate e fondando il suo ordine. A pochi chilometri da questo posto celebre per la Cristianità mondiale ed immersa nello scenario naturalistico straordinario del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, sgorga l'Acqua VERNA.



Sorgenti
DOSSO ALTO S.p.A.

MANIVA
 OLIGOMINERALE

BALDA
 fonte alpina

oligominerale
VERNA

Valia AQUIDEA